

Professionisti. Bozza di riforma

Società di ingegneri vigilate dall'Ordine

PESCARA

«Gli ingegneri riscrivono la professione così come vorrebbero che fosse. A Pescara, dove si chiude oggi il 54esimo congresso della categoria, i presidenti degli ordini locali hanno approvato una bozza di riforma e dato mandato al consiglio nazionale di presentare il testo al ministero della giustizia.

L'albo resta articolato in sezioni e in settori. Sezioni ad hoc sono riservate alle società tra professionisti e alle società di ingegneria. Ma i vertici della categoria vorrebbero mettere queste società sotto tutela degli ordini. Si legge infatti nel testo un inciso da aggiungere al decreto legislativo 163/2006: le società dovrebbero essere «soggette al controllo e alla vigilanza dell'ordine degli ingegneri».

Se l'ordine locale riscontra violazioni di norme che garantiscono «la qualità della prestazione progettuale ovvero la correttezza deontologica dell'esercizio della professione» può non solo comminare sanzioni disciplinari individuate dal codice deontologico ma sospendere la società di professionisti.

Si prevede poi il tirocinio prima dell'esame di Stato: non può essere superiore a due anni ma deve essere svolto presso un professionista.

PRATICANTATO

Proposto un tirocinio non superiore a due anni presso un iscritto con dieci anni di anzianità di appartenenza all'albo

sta iscritto all'albo da non meno di dieci (non importa se effettuato presso amministrazioni pubbliche, società e aziende che svolgono attività in altri settori)

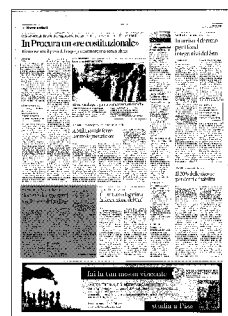
Capitolo tariffe. A marzo Paolo Stefanelli, reagendo all'accusa dell'Antitrust sul ritardo delle liberalizzazioni, si era detto «fortemente irritato»: «Non accettiamo - disse - che la legge Bersani sia l'unica fonte normativa cui fare riferimento». Nella bozza si avanza una proposta sulle tariffe (si veda anche il Sole di ieri): i compensi devono consentire il raggiungimento degli "standard qualitativi" minimi delle prestazioni degli ingegneri. Si aggiunge poi che la violazione dei compensi predeterminati con tariffe non configura un'automatica violazione della norma sostanziale e disciplinare sulla qualità progettuale, ma origina una fase incidentale di accertamento da parte dell'Ordine territoriale.

N.T.



www.ilssole24ore.com/norme

Il testo della riforma



EURISPES *Sicurezza, strada obbligata*

Se siamo solo al 54° (fra 134 paesi censiti dal World economic forum) nel soddisfacimento dei requisiti minimi delle infrastrutture, significa che il nostro paese deve ancora impegnarsi a fondo nelle sfide della modernizzazione coniugata al meglio con la sicurezza.

Lo sostiene il poderoso studio di Eurispes presentato al 54° Congresso nazionale del Cni a Pescara e illustrato dal suo presidente, Gian Maria Fara.

«La necessità ambientale di investire sul trasporto su ferro, l'adeguamento delle reti stradali e autostradali, gli interventi su porti e aeroporti, e ancora l'ammmodernamento delle utenze relative alla rete elettrica, rete idropotabile e fognaria e l'ineludibile innalzamento degli standard di sicurezza sul posto di lavoro, rappresentano vere e proprie emergenze da affrontare anche con l'ausilio del mondo professionale».

Purtroppo risultano ancora carenti i provvedimenti adottati dai vari Governi, succedutesi negli ultimi 15 anni, perché sebbene sia stato istituito un Fondo nazionale per il risanamento degli edifici e siano stati finanziati interventi per eliminare i rischi per la salute pubblica (vedi la presenza di amianto negli edifici), le risorse sono sempre risultate assai limitate ed insufficiente ad avviare un circuito virtuoso di risanamento a beneficio della collettività.

A tutto questo si deve aggiungere il forte ritardo nella cultura della sicurez-

za che oggi più di ieri - si legge nel documento Eurispes - deve essere sinonimo di qualità e veicolo per la crescita economico-sociale del paese. Per far questo è indispensabile dare una forte accelerazione ai processi di stimolo per alimentare una formazione, sia professionale che universitaria, con moduli formativi per la sicurezza e la prevenzione, in particolare proprio nei settori dell'edilizia, dell'elettricità ed elettronica e della meccanica.

Al momento - una delle poche note positive emerse dallo Studio Eurispes - l'Italia ha iniziato solo negli ultimi anni a rivolgere una particolare attenzione a tali istanze con l'introduzione di lauree brevi e specialistiche in grado di formare figure di ingegneri della sicurezza, anche in considerazione delle nuove norme attivate nel contesto europeo.



L'Ordine non conosce crisi

Gli iscritti all'albo toccano quota 213 mila. Donne protagoniste

L'ingegnere va sempre più di moda: secondo una ricerca elaborata dal Centro Studi Cni, infatti, nell'ultima rilevazione di fine 2008 gli iscritti agli ordini provinciali sono oltre 213 mila, vale a dire ben 6.300 in più rispetto al 2007.

«Si tratta della certificazione statistica», spiega Romeo La Pietra, presidente del Centro Studi Cni, «che il sistema ordinistico italiano garantisce il più ampio accesso alla professione di ingegnere».

Nel dettaglio, gli iscritti alla sezione A dell'albo sono 208.318 (con un incremento del 2,7%) mentre quelli alla sezione B i cosiddetti triennali risultano essere 5.081 (+21%). In soli tre anni solo gli iscritti alla sezione B sono aumentati di oltre il 130%.

«Questi dati», aggiunge La Pietra, «confermano che le accuse mosse al sistema ordinistico, in alcuni ambiti politici e istituzionali, di costituire un sistema "chiuso", una casta inaccessibile alle giovani generazioni, sono assolutamente prive di fondamento».

«Tra l'altro, il sistema ordinistico italiano, per ciò che attiene alla professione di ingegnere, risulta essere molto più aperto di quello esistente nel paese "simbolo" del liberismo economico: gli Stati Uniti d'America. In tale paese la professione di ingegnere non soltanto è regolamentata a livello statale ma lo è

da più tempo che in Italia».

È il percorso per l'acquisizione della «licenza» professionale, negli States, è più lungo e tortuoso che non in Italia. Esso prevede - come viene spiegato nella ricerca - il conseguimento di un titolo universitario della durata di quattro anni presso un corso di studi accreditato, seguito dal superamento di un primo esame teorico, il Fundamentals of Engineering Exam e lo svolgimento di un tirocinio professionale della durata di altri quattro anni, con superamento di un secondo esame di carattere eminentemente pratico e professionale.

Ma c'è un altro dato di rilievo che emerge dalla ricerca del Centro Studi Cni ed è quello relativo al forte aumento delle donne.

Tradizionalmente percepita come una attività prettamente maschile, la professione di ingegnere attrae finalmente un numero crescente di donne, tanto che la stessa componente femminile costituisce ormai una presenza costante anche negli Ordini provinciali. Secondo il monitoraggio le donne iscritte agli Ordini degli ingegneri superano le 21 mila unità, pari al 10,4% degli iscritti. In termini assoluti, il maggior numero di donne iscritte all'albo degli ingegneri si rileva in Lombardia (oltre 2.800) e Lazio (oltre 2.300). In termini

relativi sono invece gli Ordini della Sardegna, con oltre 1.600 donne ingegnere pari al 20,8% del totale degli iscritti, ad essere connotati dalla più consistente presenza femminile. Così come negli Ordini dell'Umbria (13,4%) e della Basilicata (13,1%). E c'è di più: 119 donne ricoprono incarichi di consiglieri, tesoriere e segretari e sei sono addirittura presidenti. Tra queste, Roberta Besozzi, presidente dell'Ordine di Varese, che liquida la questione: «Per me non è mai esistito il termine ingegnere-donna. Per questo motivo ho rifiutato di entrare a far parte dell'Aidia perché la considero una auto discriminazione. Siamo ingegneri e basta».

Soddisfatta dei risultati della ricerca Sandra Tobia, presidente Ordine ingegneri di Cagliari. «È la riprova che da alcuni anni c'è una inversione di tendenza e questo rappresenta anche un incoraggiamento per le giovani che possono anche orientarsi verso un maggior numero di specializzazioni dell'ingegneria. Purtroppo non c'è molta attenzione alla vita dell'ordine ma questo perché c'è scarsa conoscenza delle effettive valenze dei nostri organismi. Un deficit di interesse che deriva anche dal fatto che gli ordini sono ancora frutto di vecchie leggi. Da qui l'urgenza di una riforma che potrebbe riavvicinare giovani e donne alla vita degli Ordini».



Appello del presidente del Cni Paolo Stefanelli al 54° congresso di Pescara

Ingegneri in prima linea

Azione combinata per difendere la professione

PAGINA A CURA
DI ANDREA LOVELOCK

Al silenzio assordante dei politici che hanno dato forfait, in particolare l'atteso Ministro di Giustizia Alfano, ha fatto eco il forte richiamo del presidente del Cni, Paolo Stefanelli, alla presa di coscienza del ruolo degli ingegneri in quella da lui stesso definita «società del rischio» richiamando il pensiero del sociologo Ulrich Beck.

«Un ruolo da svolgere con tre priorità: ridisegnare il nostro profilo professionale, che stiamo assolvendo con la proposta di legge per la riforma della professione nel rispetto dei diritti fondamentali del cittadino (salute, sicurezza). E ancora comprendere il di-

segno complessivo che c'è dietro a normative come la 248/2006, perché sotto questo titolo sono state fatte passare norme e vere e proprie vessazioni che stanno mettendo in ginocchio la nostra profes-

sione e indeboliscono tutte le organizzazioni ordinistiche. Terzo compito è quello di coinvolgere nelle nostre azioni di categoria l'intera platea dei professionisti. Purtroppo non bastano i congressi nazionali e le assemblee. Dobbiamo studiare sistemi per coinvolgere la base dei nostri iscritti: vantiamo 210mila iscritti, dobbiamo tentare di contattare e raggiungerli tutti».

«E questo perché», sostiene Stefanelli, «se l'attacco sferrato a metà degli anni 90 da parte di Confindustria, Antitrust e del Governo sembra cessato, dobbiamo mantenere comunque alta la nostra attenzione in quanto si prefigura già una nuova offensiva alimentata dagli attacchi di sedicenti movimenti consumatori, spalleggiata da organismi come la

stessa Antitrust. La grande alleata del partito anti-professionisti in passato è stata la nostra impreparazione e incapacità di cogliere certi segnali. Oggi non possiamo più rinviare la proposizione di un nostro modello organizzativo dell'attività professionale. E dovremo curarne la comunicazione, esaltando lo spirito di un riforma che viene fatta nell'interesse del cittadino, superando l'indifferenza di molti iscritti agli ordini: qui è in gioco la sopravvivenza stessa dell'attività professionale e non bastano più le azioni lobbistiche. Dobbiamo assumere tutti un atteggiamento diverso e non cadere nella trappola di piccoli accomodamenti che ci verranno proposti: minimi tariffari, etica, associazionismo libero, tutela del titolo professionale, tirocinio, polizze professionali, formazione sono temi che vanno trattati complessivamente ed al più presto se vogliamo davvero dare strumenti qualificati che questa società del rischio, frutto di tecnologie che purtroppo non generano solo benefici, ci chiede in modo sempre più pressante».

